



Pasqua Il Signore è veramente Risorto

«È RISORTO, HA LASCIATO IL SEPOLCRO il Signore crocifisso per noi» (*Liturgia delle Ore*). La riflessione teologica sulla verità della risurrezione del figlio di Dio ha impegnato seriamente padri e dottori della Chiesa. Ma il cuore di questa verità assai semplice è l'evidenza di un sepolcro vuoto, peraltro ben chiuso con un grande masso, sigillato e custodito con scrupolo. Il dato più sconcertante in questa vicenda è, in ogni caso, la considerazione che le parole di Gesù che preannunciava la sua morte e risurrezione, dimenticate o non credute vere dai discepoli, avevano fatto colpo sui capi dei sacerdoti e sugli anziani. Infatti, mentre i discepoli avrebbero opposto il muro dell'incredulità all'annuncio della risurrezione di Gesù recato dalle donne e dagli altri discepoli, i nemici del Nazareno, ben ricordando tali parole, ne temevano il possibile avveramento. Dopo la sepoltura, difatti, i capi dei sacerdoti e i farisei chiesero a Pilato di rinforzare la vi-

gilanza e furono loro stessi ad apporre sigilli al sepolcro e a farlo vigilare da guardie armate, temendo un colpo di mano dei discepoli (cfr Mt 27,62-66). Figurarsi! Il sepolcro vuoto, quindi, spiazzò e spiazzò tutti con la sua incontrovertibile evidenza. Chi non volle arrendersi a tale verità dovette ricorrere alla corruzione, scadendo nel ridicolo. Nel Vangelo di Matteo si legge, infatti, che i soldati di guardia furono tra i primi annunciatori della risurrezione, credibili al di sopra di ogni sospetto e, perciò, da mettere a tacere con l'unico mezzo efficace: l'elargizione di denaro; favoletta nota che si ritorce in beffa per stessi gli autori (cfr Mt 28,11-15). Ecco come scivola in basso chi pretende di misurarsi con Dio, contrastandone i disegni. Questi particolari non fanno altro che ribadire con immediatezza l'evidenza della risurrezione di Gesù, provata in modo preterintenzionale proprio da coloro che volentieri l'avrebbero confutata se ne avessero avuto gli argomenti.

L'annuncio di questo giorno, perciò, si rivolge particolarmente ai semplici, che sono in grado di accoglierlo senza scandalizzarsene e danno un tocco significativo di nuovo alla loro vita. Il ricordo del sepolcro vuoto rimanda a quella terra che custodì nel silenzio sbigottito il corpo del Signore Gesù. La Terra santa, che si aprì per ridarci il corpo glorioso del Salvatore, oggi ci chiede di essere guardata con simpatia e di aiutare i fedeli che ancora la abitano perché rinsaldino la speranza nella possibilità di una convivenza pacifica e di un futuro sereno, nel rispetto del diritto alla libertà religiosa. Quella Terra e quel sepolcro che nel passato provocarono guerre sanguinose con ingenti perdite di vite umane, oggi chiedono di diventare luogo di dialogo nel quale costruire ponti e dal quale proclamare il vangelo della pace e della fratellanza. È questo l'augurio pasquale che risuona oggi nella Chiesa nella luce del Cristo veramente risorto.

NELLE PAGINE

Io penso che...
I giovani, faro
di speranza in
un mare di disagi

I segni della carità
Nel panificio
dove non si
spreca nulla

La Visita pastorale
L'abbraccio dei
panteschi al
Vescovo

ONLINE

WWW.DIOCESIMAZARA.IT

Il libro
Fatti per il cielo,
il testo di Garbuio
e Persanti

Con divi dere

Simboli e arredi delle celebrazioni pasquali: con il calice e la palma, il cero pasquale della Cattedrale e l'ampolla del Crisma. (foto di Salvino Martinciglio)

Cristo è risorto

A pag. 3



Quindicinale
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Distribuzione gratuita

Anno XIV - n. 06 del 27 marzo 2016

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Ferreri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 393.9276843
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Marilena Campagna, Erina Ferlito, Gruppo
giovannissimi AC parrocchia Cristo Re, don
Antonino Gucciardi, don Giacinto Leone,
Maria Mezzapelle, Dora Polizzi.

Impaginazione e stampa
Grafiche Napoli
via Selimunte, 206
91021 - Campobello di Mazara

Questo numero è stato chiuso in redazione il 20 marzo 2016. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Quindicinale associato alla:

FisC Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici



DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

I giovani
soffrono il peso
della dilagante
disoccupazione

Faro di speranza in un mare di disagi

MAZARA DEL VALLO
Gruppo giovanissimi di AC
Parrocchia "Cristo Re"

 www.diocesimazara.it

GRAFFIATA DAI SEGNI DELLE INGIUSTIZIE, la nostra Italia si ritrova giorno dopo giorno ad affrontare le difficoltà che ostacolano le vite degli italiani e le speranze delle nuove generazioni. Noi giovani avvertiamo con molta sensibilità il dilagare della disoccupazione e vediamo sottratta la possibilità di concretizzare le proprie prospettive lavorative. Sarebbe opportuno, dunque, far sentire la nostra voce che pretende risposte efficaci per la crescita e lo sviluppo della nostra comunità. Ma tutti i giovani sono disposti a far sentire questa voce? Purtroppo «è l'era dello sballo e del cambiamento». Molti la intendono così la nostra generazione in cui sono solo pochi i ragazzi che hanno la testa sulle spalle. Tante trasformazioni hanno turbato il mondo giovanile in cui vengono storpiati concetti e valori che stanno alla base dell'etica e della moralità.

Basti pensare a tutto quello che ci circonda. I *mass media* ogni giorno si rivelano strumenti che ci bombardano di stimoli negativi e ci propongono di trascorrere le nostre giornate in continua competizione con il prossimo. Tesi a raggiungere una serie di mete materiali, capita raramente di fermarci a riflettere o anche solo a guardarci dentro. Si attiva così una sorta di vuoto esistenziale e si crea un rallentamento di altri processi maturativi, quali la formazione di una famiglia o l'entrata nel mondo del lavoro. Questo è un serio campanello di allarme per una nuova Italia che ha pertanto bisogno di persone oneste, competenti e tenaci. Allora ci chiediamo: il nostro mondo è forse indifferente e passivo? Siamo giovani silenziosi e non contestatori? Ma questo si-

lenzio a cosa è dovuto? La risposta è che avvertiamo un senso di diffidenza generale, ci sentiamo frustrati e disagiati in un mondo che non ci ritiene all'altezza e in una società che ci sottovaluta. D'altro canto è pur vero che siamo i primi a non saperci mettere in gioco, ad avere un senso di rifiuto verso le realtà circostanti comprendenti la sfera politica e quella religiosa. Focalizzandoci su quest'ultima, abbiamo riscontrato negli ultimi anni un progressivo allontanamento dei giovani dalla dimensione cristiana. Sono in molti coloro che dopo aver terminato il



percorso di catechesi si distaccano volontariamente dalla Chiesa per motivi futili e spesso insensati: «Non ho tempo!», «cosa devo andarci a fare?», «cosa diranno i miei amici?», e tendendo a generalizzare casi sporadici: «i preti sono tutti ipocriti». Esistono, però, realtà positive di cui molti non sono a conoscenza. Noi giovani dell'Azione Cattolica ne siamo una prova. Nel nostro piccolo cerchiamo di essere una comunità attiva che, guidata dalla fede, vuole migliorare la società attraverso attività interessanti di preghiera e di riflessione. In fondo, ricordiamoci che tutti siamo giovani forti e la realtà di oggi ha bisogno di credere nelle nuove generazioni in modo da poterci permettere di programmare un futuro migliore.

L'ANGOLO DI PAPA FRANCESCO

www.vatican.va

Pasqua Entrare nel Mistero

Non si può vivere la Pasqua senza entrare nel mistero. Non è un fatto intellettuale, non è solo conoscere, leggere... È di più, è molto di più! "Entrare nel mistero" significa capacità di stupore, di contemplazione; capacità di ascoltare il silenzio e sentire il susurro di un filo di silenzio sonoro in cui Dio ci parla (cfr 1Re 19,12). Entrare nel mistero ci chiede di non avere paura della realtà: non chiudersi in sé stessi, non fuggire davanti a ciò che non comprendiamo, non chiudere gli occhi davanti ai problemi, non negarli, non eliminare gli interrogativi... Entrare nel mistero significa andare oltre le proprie comode sicurezze, oltre la pigrizia e l'indifferenza che ci frenano, e mettersi alla ricerca della verità, della bellezza e dell'amore, cercare un senso non scontato, una risposta non banale alle domande che mettono in crisi la nostra fede, la nostra fedeltà e la nostra ragione. Per entrare nel mistero ci vuole umiltà, l'umiltà di abbassarsi, di scendere dal piedestallo del no-



stro io tanto orgoglioso, della nostra presunzione; l'umiltà di ridimensionarsi, riconoscendo quello che effettivamente siamo: delle creature, con pregi e difetti, dei peccatori bisognosi di perdono. Per entrare nel mistero ci vuole questo abbassamento che è impotenza, svuotamento delle proprie idolatrie... adorazione. Senza adorare non si può entrare nel mistero. Tutto questo ci insegnano le donne discepoli di Gesù. Esse vegliarono, quella notte, insieme con la Madre. E lei, la Vergine Madre, le aiutò a non perdere la fede e la speranza. Così non rimasero prigioniere della paura e del dolore, ma alle prime luci dell'alba uscirono, portando in mano i loro unguenti e con il cuore unto d'amore. Uscirono e trovarono il sepolcro aperto. Ed entrarono. Vegliarono, uscirono ed entrarono nel Mistero. Impariamo da loro a vegliare con Dio e con Maria, nostra Madre, per entrare nel Mistero che ci fa passare dalla morte alla vita (*Omelia di Pasqua 2015*).

L'annuncio
che riempie il
cuore e ridona
speranza



Il tempo liturgico

È Pasqua, il Cristo è risorto La luce spazza via le tenebre della morte

MAZARA DEL VALLO
don Antonino Gucciardi



PadreAntoninoGucciardi



www.diocesimazara.it

«**P**ERCHÉ CERCATE tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (Lc 24,5). Suona così l'annuncio inatteso e sconvolgente rivolto alle donne mirrofore, accorse al sepolcro il mattino di Pasqua per ungere il corpo del Signore Gesù e completare il rituale della sepoltura che era stato frettolosamente interrotto per il riposo sabbatico. Annuncio che riempie di gioia il cuore e ridona speranza. Verità che incoraggia e che di colpo spazza via dagli occhi increduli di queste discepole l'abisso di non senso e di morte cui avevano assistito inermi appena qualche giorno prima. La caligine di paura e nascondimento cede il posto a sentimenti di giubilo e letizia, tant'è che subito esse colgono quest'invito e con audacia si fanno prime annunciatrici della Parola che salva, prime nell'evangelizzazione degli Undici e degli altri discepoli ancora nascosti e impauriti. È la luce aurorale della Pasqua che irrompe per mezzo loro nella vita di ogni credente, nella vita di noi figli che ancora gustiamo la dolcezza di queste parole. Non una dolcezza vana e disincarnata, ma una fragranza nuova che appare al nostro palato come quella sola capace di ridare sapore alle tante, troppe vacuità che attraversano

la nostra esistenza. Vivere della Pasqua assume oggi per noi questa particolare nota gioiosa: è il ricordarci, qualora ce ne fossimo dimenticati o qualora le vicende alterne della vita ce ne avessero fatto discostare, che nonostante le precarietà e le contraddizioni solo il Signore Gesù, il Risorto, può ancora dirci una Parola nuova, può ancora dare pienezza di senso all'uomo di oggi così disperatamente alla ricerca di una propria identità. Incontrando

disponibilità e apertura lo Spirito Santo fa dileguare le tenebre della morte, il timore del giudizio, il baratro dell'inferno. La sua Luce trasforma la notte pasquale in un "convito di gioia", in Festa dell'incontro cui tutti siamo invitati a prendere parte.

L'augurio missionario che ci rivolgiamo è dunque quello di saper estendere a nostra volta l'invito a quanti più fratelli necessitano di qualcuno che, fatta propria l'arditezza delle donne il mattino di Pasqua, se ne faccia per loro annunciatore credibile.

LE FOTO

Nella photogallery
Gli altari allestiti nella Diocesi

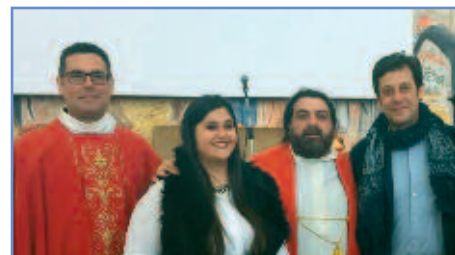


SUL SITO DIOCESANO le foto inviate dai lettori che hanno partecipato al contest fotografico #ILNOSTROALTARE. Chiunque poteva inviare uno scatto del proprio altare o di quello allestito nella propria parrocchia o in alcune abitazioni di privati della propria città. (Nella foto: quella inviata dai fedeli della parrocchia Madonna di Fatima di Campobello di Mazara)

VITA DI CHIESA

Marsala

Cresima a scuola per una giovane slovacca



LA GIOVANE STUDENTESSA SLOVACCA ANDREA TRNIKOVA (la seconda nella foto con don Tommaso Lombardo, il Vicario generale don Vincenzo Greco e il preside Domenico Pocarobba) ha ricevuto il sacramento della Cresima durante la celebrazione eucaristica presso l'Istituto agrario "Abele Damiani" di Marsala. La Trnikova ha seguito la preparazione alla Cresima con don Tommaso presso lo sportello d'ascolto a scuola.

Conferenza Episcopale Nord Africa

Il Vescovo invitato alla sessione annuale



LVESCOVO monsignor Domenico Mogavero parteciperà ai lavori dell'annuale sessione della Conferenza Episcopale Regionale del Nord Africa, che si svolgerà a Tangeri, in Marocco, dal 2 al 7 aprile. La Cerna riunisce i Vescovi delle diocesi di Libia, Tunisia, Algeria, Marocco e Sahara sud-occidentale. I Vescovi si confronteranno sulla situazione delle loro Chiese in questo momento di particolare tensione nel Mediterraneo (nella foto monsignor Ilario Antoniazzi, Arcivescovo di Tunisi). Nel 2012 i lavori si sono svolti a Mazara del Vallo su invito del Vescovo Mogavero.

La storia
della famiglia
Barbera di
Mazara del Vallo

I segni della carità

Il panificio dove non si spreca nulla A fine giornata beni ai bisognosi

MAZARA DEL VALLO
Max Firreri

La schiacciata d'oro

www.diocesimazara.it



TUTTO INIZIÒ CON QUEL CARTELLO appeso al vetro: «In questo panificio dopo le ore 21,30 tutto ciò che rimane sarà offerto gratis ai più bisognosi». Una scelta, quella dei fratelli Luciano e Gaetano Barbera, che già meditavano da tanto e che, alla fine, hanno reso pubblica. Siamo a Mazara del Vallo e il panificio dove pane e pizza che restano invenduti durante la giornata vengono donati è "La schiacciata d'oro". Un semplice panificio, una sala per la vendita, due ampie stanze per il laboratorio e il forno e alle spalle una storia lunga 50 anni («quest'anno vogliamo fare una grande festa di beneficenza»). «Ogni volta che buttavamo pane e pizza nell'immondizia ci stringeva il cuore, racconta Jeannine Marceca (al centro nella foto tra il marito Luciano e il figlio Pietro), francese trapiantata a Mazara del Vallo e moglie di Luciano. Così parlandone in famiglia abbiamo deciso di donarli ai più bisognosi». Già, i più bisognosi sono spesso volti anonimi, «perché chi deve entrare nel panificio e chiedere un chilo di pane non potendolo pagare si vergogna», racconta Luciano. Ecco perché

hanno scelto di tendere la mano mettendosi vicino a chi è povero con sensibile vicinanza. «I primi tempi mettavamo una cesta col pane confezionato fuori dalla saracinesca

Ogni giorno
vengono donati
quasi 10 chili
di pane

dopo la chiusura serale, spiega Luciano. Poi, per colpa di qualcuno che faceva razzia dell'intero carico, abbiamo scelto di donarlo dentro il panificio». La donazione di pane, pizza, cornetti e dolci ora avviene perciò direttamente al banco. «Chi ha veramente bisogno non deve vergognarsi di chiedere un bene di prima necessità» dice Pietro, figlio di Luciano e nipote di Gaetano. È proprio questo giovane che ha postato su Facebook quella foto al

cartello e che ha conquistato poco più di 6.500 like. «Alla fine non abbiamo fatto nulla di così eccezionale – spiega Luciano sorridendo – ma questo è solo il gesto della nostra solidarietà, spinto dal cuore». Entra nel panificio per ricevere in dono il pane chi non ce la fa a vivere. «È lo Stato che dovrebbe vergognarsi nell'averci ridotto così», dice Jeannine. Anziani ma anche cinquantenni, chi ha perso il lavoro, chi non lo trova, chi, pur lavorando, ha difficoltà ad arrivare a fine mese: dietro ogni volto c'è una storia di fatiche e povertà che spesso coinvolge anche i bambini. E qui, Luciano e Gaetano si sono visti pure arrivare i più piccoli a chiedere al banco il pane senza poterlo pagare, mentre la nonna aspettava in macchina. «Quando doniamo gli alimenti non venduti, senza buttarli così nell'immondizia, ci sentiamo bene» spiega Jeannine. La crisi negli anni ha quasi dimezzato i clienti: «se prima panificavamo più di 200 kg di pane, oggi arriviamo a mala a pena a 150» racconta Luciano. E ogni giorno quasi 10 chili e poi pizza e dolci vengono donati a chi ha bisogno.

L'INIZIATIVA/2

“Brutti ma buoni”
Beni alimentari per la Caritas
L'azienda Parmalat dice sì

L REGOLARE CORSO è quello di finire tra i rifiuti. Alcuni beni alimentari con scadenza, quando è prossima la data entro la quale vanno consumati, vengono ritirati dal mercato, seppur ancora buoni, per finire al macero. La "Fondazione San Vito Onlus", braccio operativo della Caritas diocesana, qualche mese fa ha lanciato l'appello ad alcune grosse aziende di produzione nel campo alimentare affinché offrissero prodotti prossimi alla scadenza da offrire agli indigenti tramite le Caritas parrocchiali. A

L'INIZIATIVA/1

A Marsala
Un pranzo solidale alla mensa:
l'esperienza dei Salesiani



IN OCCASIONE DELL'ANNO DELLA MISERICORDIA la parrocchia Maria Ss. Ausiliatrice di Marsala ha organizzato un pranzo solidale alla mensa fraterna "Giorgio La Pira". Cogliendo l'invito di Papa Francesco, alcuni rappresentanti dei vari gruppi della Famiglia Salesiana di Marsala – l'associazione "Maria Ausiliatrice", i Salesiani cooperatori, gli ex allievi del laboratorio di Mamma Margherita, il gruppo Caritas parrocchiale e dell'Azione Cattolica – insieme a don Enzo Galiano hanno preparato il pranzo, facendo vivere un momento gioioso di fraternità a tutti gli ospiti della mensa che ogni giorno attraverso un pasto caldo trovano accoglienza e familiarità. Esperienze come quella vissuta in tale occasione aiutano la Comunità Salesiana a crescere nella solidarietà umana e cristiana nello stile di don Bosco. Egli imparò la pratica delle opere di misericordia da sua madre, Margherita Occhiena, e ancora oggi la famiglia salesiana attraverso il loro esempio e il loro insegnamento, si impegna a essere misericordiosa come il Padre, per percorrere insieme la via che conduce dal cuore di Dio a quello dei giovani e dei bisognosi d'amore, di coraggio, di affetto e di umanità. (maria mezzapelle)

questo appello ha risposto Parmalat, azienda con la quale è nato il progetto "Brutti ma buoni", in partenariato col Comune di Mazara del Vallo, che gestisce la mensa del Boccone del povero. Il progetto ha già superato la sua fase di rodaggio e ha dato i suoi frutti. Almeno due, tre volte a settimana i venditori/corrieri della Parmalat effettuano il ritiro di latte, mozzarelle, formaggi e altri latticini a marchio Parmalat e li consegnano presso i magazzini della Fondazione a Mazara del Vallo. «Da qui si attiva subito la rete della distribuzione, spiega Vilma Angileri, presidente della Fondazione. Vengono avvisati immediatamente gli operatori Caritas delle dieci parrocchie di Mazara del Vallo e, nel giro di poche ore, vengono consegnati i beni alle persone indigenti». Parte dei prodotti vengono anche utilizzati nelle mense della Caritas a Mazara del Vallo e a Marsala e in quella del Boccone del Povero (gestita dal Comune).

Don Francesco Soddu
direttore di
Caritas Italiana

Povert , privilegiare gli ultimi

PERGUSA
Marilena Campagna

Caritas italiana

www.caritasitaliana.it

Il personaggio

DON FRANCESCO SODDU, originario di Chiaromonti,   sacerdote dell'Arcidiocesi di Sassari.   stato nominato direttore della Caritas italiana dal Consiglio Episcopale permanente nel gennaio 2012.



Nella nostra realt  siciliana cosa pu  significare guardare lontano. Don Puglisi diceva s , ma verso dove?

«Non posso non pensare alla mia realt  di isolano, alla mia terra d'origine, la Sardegna. Guardare lontano, in maniera figurata, significa guardare oltre ci  che ci divide, per noi il mare; ma in questo sono significati tutte quelle realt  che non ci stanno direttamente a contatto. Guardare oltre ci  che ci divide, significa avere la capacit  di possedere non soltanto lungimiranza ma anche la capacit  di intercettare realt  esistenti. Non solo sognare ma avere la percezione di ci  che c' . Facendo riferimento al mare, teniamo lontano ci  che ci d  fastidio e rendiamo vicino ci  che ci fa comodo. Guardare lontano significa essere capaci di vivere il presente e avere contestualmente la capacit  di tessere tutto ci  che   la vivibilit  futura».

La Caritas diocesana e quelle parrocchiali si misurano ogni giorno con le povert  sempre pi  gravi della nostra gente. Cosa pos-

L'intervista

siamo dire a chi obietta che a queste dobbiamo dedicarci senza estendere ad altri – ad esempio i migranti – le poche risorse materiale e umane di cui disponiamo?

«Sotto il punto del vista del conteggio questo potrebbe essere un discorso che fa gola a molti e suscita interesse in chi vorrebbe portare a casa qualcosa di molto comodo. Dal punto di vista cristiano questo discorso non costruisce fraternit , solidariet  e bene comune. Guardare al fratello significa costruire la societ  dell'amore».

Come attuare la missione educativa della Caritas, quando le emergenze sociali, con le loro connotazioni di urgenza, sembrano assorbire quasi totalmente i nostri operatori?

«Questo   il tema che tocca il Dna della Caritas, ci  camminare tra quotidianit  ed emergenza, tenendo presente che oggi siamo schiacciati da una quotidianit  fatta di emergenze. Ma guardando alla funzione pedagogica della Caritas, la capacit  di animazione della comunit , penso che possiamo giocare bene su questo versante».

Continuare a parlare di povert  e di poveri, dando eco concreto alle indicazioni magisteriali di Papa Francesco, non ci fa correre il rischio di diventare una Chiesa esclusiva, omologata verso il basso, che trascura altre fasce della popolazione?

«Privilegiare gli ultimi. Bisogna iniziare dagli ultimi per prendere tutti. Questo anche dal punto di vista sociale, come stiamo facendo, ad esempio, con l'alleanza contro la povert  attraverso il reddito di inclusione sociale».

L'opzione preferenziale per i poveri non significa soltanto assumere una progettuale di solidariet  sociale. Questo messaggio cosa comporta per le nostre Chiese?

«Nel povero   presente il Cristo. Il Cristo che ci insegna qualcosa e su questo versante abbiamo ancora molto da imparare».

Publicit 



MARSALA DOC
VINI DA TAVOLA
MOSCATO
MALVASIA
ZIBIBBO
CREME

EX GENIMINE VITIS
Premiati con la Croce d'Oro Lateranensis



CANTINE
INTORCIA
since 1930

VIA MAZARA, 10 - 91025 MARSALA
TEL. +39 0923 999133 - FAX +39 0923 999036
e-mail: info@intorcchia.it

www.intorcchia.it

Vino per **MESSA**

L'AGENDA

Sabato 2 aprile

Incontro con i Padri Guanelliani

SABATO 2 APRILE, alle ore 16,30, presso la parrocchia Maria Ss. Bambina di Marsala, i Padri Guanelliani della comunità del Cammino di Santiago terranno un incontro di catechesi sul pellegrinaggio. I Padri organizzano gli incontri del ritorno: una meditazione offerta ai pellegrini incontrati lungo il Cammino di Santiago perché mettano a frutto l'esperienza vissuta e a tutti per conoscere la spiritualità del Cammino. Alle 18,30 sarà celebrata la santa messa.

Mercoledì 6 aprile

Incontro sulle dipendenze



Bianco, assistente sociale Sert di Marsala. L'incontro è riservato agli insegnanti di religione cattolica in servizio.

SI TERRÀ MERCOLEDÌ 6 APRILE, alle ore 16, presso il salone delle conferenze della Fondazione San Vito Onlus, in via Casa Santa a Mazara del Vallo, l'incontro sul tema "Le dipendenze dell'alcool e del gioco d'azzardo: sfide educative". Relaziona Vittorio Saladino (nella foto), insegnante del Club alcologico territoriale di Marsala, e Antonella

www.diocesimazara.it

Sabato 9 aprile

Laboratorio "Chiamate!"

SABATO 9 APRILE, dalle ore 16,30, presso la parrocchia Cristo Re di Mazara del Vallo, nuovo appuntamento del laboratorio "Chiamate!", promosso dal Centro diocesano delle vocazioni, in collaborazione col Servizio di pastorale giovanile. Tema dell'incontro: "Giovanni: lasciarsi amare da Gesù". Informazioni: 3400941443.

LE BREVI DAL TERRITORIO

Mazara del Vallo

Un'area di ricovero in città servirà per le emergenze

È STATA CONSEGNATA l'area di ricovero nata in contrada Affacciata a Mazara del Vallo, su finanziamento della Protezione civile regionale. L'area interessata, che si trova alle spalle dell'ex mattatoio, è stata ripulita, asfaltata, recintata e dotata di impianti idrici, fognari e di illuminazione. L'area è pronta a ospitare servizi di emergenza con la possibilità di allestire una tendopoli in grado di accogliere una popolazione di circa 300 persone in caso di eventi calamitosi. Ma si potrà utilizzare anche per raduni ed eventi. È stato lo stesso Dipartimento della Protezione civile a espletare la gara d'appalto, mediante procedura negoziata, e a seguire lo svolgimento dei lavori. L'intervento progettuale è stato effettuato dalla ditta ICEV srl di Favara che ha offerto un ribasso del 39,12% su importo complessivo soggetto a ribasso di 406.476,65 euro, escluso Iva, oneri per la sicurezza e costo del personale, per un importo complessivo di aggiudicazione di 319.021 euro.



Rifiuti

Ok alla pianta organica della Srr

L CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della Srr "Trapani Sud" (nella foto) ha approvato la pianta organica del nuovo ente gestore che si occuperà della raccolta rifiuti negli undici paesi che hanno fatto parte dell'Ato Tp2. La parola ora passa all'Assessorato regionale all'energia che dovrà approvare la pianta organica.

Marsala

Sequestri e sanzioni, pugno duro della Polizia municipale

SEQUESTRI E SANZIONI per circa otto mila euro sono stati inflitti nelle ultime settimane dalla Polizia municipale di Marsala diretta dal comandante Vincenzo Menfi (nella foto).



Frutta e verdura sono stati sequestrati in tutto il centro marsalese, da Porticella, a corso Gramsci, a via degli Atleti, a corso Calatafimi. Settanta chili di prodotti ittici poi sono stati sequestrati e distrutti perché privi di visto sanitario. Sequestrati anche 500 ricci di mare a commercianti abusivi in via Salemi. In totale la merce sequestrata ammonta a circa una tonnellata. I vigili urbani hanno anche multato 15 esercenti, con sanzioni da 170 euro, per occupazione non autorizzata di suolo pubblico.



Il fatto

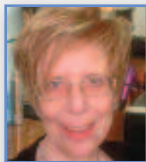
Castelvetro, decaduto il Consiglio comunale

ALLA FINE SI SONO DIMESSI 28 dei 30 consiglieri comunali di Castelvetro, facendo decadere, di fatto, il massimo consesso civico. Hanno scelto la via delle dimissioni i rappresentanti in Consiglio dopo l'attenzione mediatica sollevata dalla trasmissione televisiva *Le Iene* che, con l'inviato Filippo Roma, ha trattato il caso del consigliere Calogero Giambalvo, tornato a sedersi tra gli scranni di palazzo Pignatelli dopo l'assoluzione dall'accusa di associazione mafiosa. Di Giambalvo esistono le intercettazioni mentre parla di Matteo Messina Denaro con un altro collega consigliere. A Castelvetro per affrontare la questione è pure arrivato l'onorevole Claudio Fava, componente della Commissione nazionale antimafia, che ha annunciato una tappa a Trapani con l'audizione del sindaco Felice Errante. Più volte proprio a Giambalvo è stato chiesto di dimettersi, ma il passo, alla fine, l'hanno fatto gli altri colleghi consiglieri. Critico nei confronti del sindaco Errante il Pd che ha chiesto al primo cittadino di dimettersi anche lui. Critico anche il consigliere Ninni Vaccara che ha deciso, alla fine, di non dimettersi.

LE RUBRICHE

Grani di Vangelo

Il sangue del riscatto



Erina Ferlito

«**L** SIGNORE DISSE A MOSÈ: Ancora una piaga manderò contro il faraone e l'Egitto; dopo di che egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza condizioni, anzi vi caccerà via di qui [...]. Mosè annunciò: Così dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto: morirà ogni primogenito nella terra d'Egitto» (Es 11,1.4-5a). Il lungo e articolato racconto della Pasqua si intreccia, nel libro dell'Esodo, con l'ultima delle "piaghe", la morte dei primogeniti. È il colpo duro decisivo inferto da Yahweh che renderà possibile la partenza: «Un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto» (Es 12,30b). Il faraone dal cuore indurito, che aveva osato resistere a Dio, cede ora di fronte al timore della morte (cfr Es 12,31-33). Forse il testo conserva traccia di eventi storici, narrati con linguaggio iperbolico, ma di sicuro va oltre gli eventi. Dio passa, e la sua venuta può essere salvifica o può significare castigo e perdizione. La morte dei primi nati, siano essi degli uomini o del bestiame, appare come terribile crudeltà; si tratta invece di un messaggio teologico, la cui comunicazione non può prescindere dalla cultura e dal linguaggio attraverso cui si

esprime. Si colgono segni di antiche pratiche con le quali popoli nomadi usavano propiziarsi la divinità; in epoche successive la propiziazione diviene consacrazione, e l'uccisione del primogenito dell'uomo è sostituita dal riscatto, attraverso l'offerta di un animale. Di ciò si conserva traccia nel racconto del cosiddetto sacrificio di Isacco (cfr Gen 22). In Israele la legge del riscatto permane fino all'epoca neotestamentaria; lo stesso Gesù sarà offerto al Signore e riscattato: «Portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella Legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la Legge del Signore» (Lc 2,22b-24). Così, in Esodo, il Signore dice a Mosè: «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti; ogni primogenito di uomo o di animale appartiene a me» (Es 13,1-2). Di Dio è dunque ogni primo nato, ma nel "primo" è racchiuso chiunque verrà dopo di lui. Si intravede una consolante prospettiva: ogni figlio generato da donna appartiene a Dio, perché è solamente Dio che rende fecondo ogni grembo materno (cfr Gen 1,22). Nella Pasqua del Signore l'antico rito si capovolge: non più il sacrificio dell'animale riscatta l'uomo, ma è l'uomo Gesù a divenire l'Agnello di Dio, e la sua morte si fa consacrazione salvifica di ogni figlio di Adam. È forse ardito rileggere la morte dei primogeniti d'Egitto come una sorta di figura simbolica del sacrificio del Cristo, ma è di certo possibile in una

prospettiva teologico-spirituale, volta a ricercare l'unità tra l'Antico e il Nuovo Testamento e a cogliere in entrambi l'unica Parola di Dio. Alla stessa maniera può essere inteso il rito di aspersione: «Preso un po' del suo sangue – il sangue dell'agnello immolato – lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nella quali mangerete [...]. In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto [...]. Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre» (Es 12,7.12a-13a). Il sangue dell'agnello dell'Esodo diviene, in una lettura simbolica, il sangue del Crocifisso, che distrugge ogni seme di peccato e dona una vita nuova ricolma di grazia. Segno di tale novità sono gli azzimi. Un'antica pratica religiosa, legata ad ambienti agricoli, si coniuga ora con l'evento dell'uscita dall'Egitto e con la celebrazione del pasto pasquale (cfr Es 12,8). Yahweh comanda di mangiare azzimi, ossia pane non lievitato, per distruggere tutto ciò che genera corruzione e disgregazione. Il lievito impasta il vecchio con il nuovo, ma ora tutto deve essere nuovo, perché nuova è resa ogni creatura. «Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli [...]. Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall'Egitto in forma di focacce azzime perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare» (Es 12,34.39). Gli azzimi sono il pane della fretta, perché Dio "passa" e non è tempo di attardarsi.

VITA DI CHIESA

Mazara del Vallo Veglia vocazionale nella parrocchia Cristo Re

SI TERRÀ VENERDÌ 8 APRILE, ALLE ORE 19, presso la parrocchia Cristo Re di Mazara del Vallo, la Veglia di preghiera per le vocazioni organizzata dall'Ufficio di pastorale vocazionale. Alla Veglia cittadina parteciperanno i sacerdoti della Forania di Mazara del Vallo. La prima Veglia si è già tenuta presso la parrocchia Sacro Cuore in Santa Maria di Gesù. Questo secondo momento si inserisce nel percorso di preghiera per le vocazioni pensato dalla locale Forania.

Le parole dell'Islam Resurrezione/

البعث



Dora Polizzi

LA RESURREZIONE DEI CORPI ripete il processo di creazione. Il Corano la descrive come una "nuova

creazione": così come Dio ha iniziato la creazione dal nulla, potrà ridare vita al morto. La resurrezione dei corpi è assimilata alla crescita delle piante, che germinando apriranno la terra. Il momento preciso del giorno della resurrezione è un mistero, la cui conoscenza appartiene solo a Dio. Il ciclo del cataclisma finale, della resurrezione e del Giudizio forma un momento essenziale della fede musulmana. Il Corano cita un grido come annuncio della resurrezione: «Tendi l'orecchio al giorno in cui chiamerà forte l'Araldo da luogo vicino, al giorno in cui gli uomini udranno il Grido, per vero».



MACCOTTA

**EX GENIMINE VITIS
VINO PER SANTA MESSA
MACCOTTA DI PANTELLERIA**

VINO LIQUOROSO S. MESSA DORATO gr. 16°
VINO LIQUOROSO S. MESSA DORATO gr. 18°
VINO LIQUOROSO S. MESSA ROSSO gr. 17°

Inviare ordini al nostro ufficio e deposito di Roma
Azienda Vinicola Cav. Maccotta Cas. Post.
15308 - 00100 Roma Laurentina
Tel 06 7963072 - 06 5012180 - Cell 335 446470 - Fax 06 5005340
www.maccotta.com E-mail maccotta@maccotta.com



Publicità



L'isola ha mostrato volti di uomini e donne: anziani, giovani, studenti, lavoratori

La Visita pastorale

A Pantelleria l'abbraccio al Pastore

PANTELLERIA
Don Giacinto Leone

 Chiesa SS. Salvatore



CARISSIMO VESCOVO, la comunità tutta vuole ringraziarla per la sua Visita pastorale avvenuta in questi giorni. È stato un momento di grazia durante il quale non solo siamo stati abbracciati dalla Misericordia di Dio Padre, ma abbiamo potuto sperimentare, attraverso la sua presenza, la speranza, la fiducia e la bellezza della vicinanza al nostro Pastore. Le abbiamo mostrato i diversi volti della nostra comunità: gli anziani e i bambini, gli studenti e i lavoratori, i bisognosi e le associazioni, i religiosi e le autorità, e tutti questi visi emanano ancora oggi la gioia dell'incontro con il Padre, gioia scaturita non solo dalla "visitazione", ma anche dalla comprensione empatica da Lei manifestata. La sua presenza tra noi rompe il silenzio e il senso di abbandono spesso sperimentato e apre il nostro cuore alla speranza e alla gioia del Risorto che ci apprestiamo a vivere nelle im-

minenti festività pasquali. Dunque, dopo aver ricevuto la carezza affettuosa di Dio attraverso la sua presenza, spetta a noi adesso entrare nel cuore del Vangelo, mettendo in atto ciò che abbiamo meditato in questi giorni. Le opere di misericordia corporali e spirituali possono essere quei piccoli gesti quotidiani concreti che possono cambiare in meglio non solo la nostra vita, ma anche quella del nostro prossimo e che ci permettono di aderire agli insegnamenti del Vangelo dove gli ultimi sono i privilegiati della grazia di Dio. Auspichiamo un suo imminente ritorno, con la speranza nell'attesa di trasformarci da Zona pastorale di confine a cuore pulsante del Mediterraneo, da realtà ai margini del mondo a centro della grazia di Dio, diventando «un' isola di Misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza» così come Papa Francesco ci suggerisce (*Messaggio di Quaresima 2015*).

RICORDI

Morte

Scomparso don Torino, salesiano fedele e attento

LA COMUNITÀ SALESIANA di Maria Ss. Ausiliatrice ricorda don Pietro Torino (*nella foto*), deceduto lo scorso 29 febbraio. Don Torino proprio in questo mese avrebbe compiuto ottant'anni e 50 di sacerdozio. Salesiano dall'agosto 1955, don Torino nacque a San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, il 20 marzo 1936 e fu ordinato presbitero il 6 marzo 1966; fu insegnante di numerose generazioni di giovani alunni della scuola elementare a Randazzo. A Marsala è stato in due periodi: nel 1962 e dal 2011 fino alla morte. Fu salesiano fedele e attento ai suoi doveri di religioso, educatore paziente e generoso, uomo pacato e semplice. Applicò con passione educativa e con il sorriso sulle labbra il sistema preventivo per il bene di tanti giovani. «Lascia in tutti noi e in chi lo ha conosciuto un ricordo indelebile di stima e riconoscenza» ricordano nella Comunità salesiana di Marsala.



CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica. Visita la mappa su www.8xmille.it



TOSCANA:
Lucca
Cooperativa agricola "Calafata"

SARDEGNA:
Cagliari
Mensa Caritas

Pubblicità



8xmille
CHIESA CATTOLICA

LIGURIA:
Genova
Oratorio "Centro Storico Ragazzi"